

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 288 del 3/5/2024*

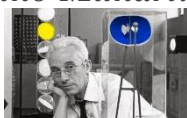
## In questo numero:

### *Andare per i luoghi del Risorgimento*



*I luoghi del Risorgimento  
di Roberto Balzani  
editore il Mulino*

### *Bruno Munari: Tutto*



*Bruno Munari: Tutto  
alla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo  
fino al 30 giugno*

### *Contemporanea. Capolavori dalle Collezioni di Parma*



*Contemporanea. Capolavori dalle collezioni di Parma  
al Palazzo del Governatore di Parma  
fino al 21 luglio*

### *La Via Medicea, trekking tra storia, arte e natura*



*La Via Medicea, trekking tra storia, arte e natura  
da Prato a Fucecchio (e viceversa)  
Sempre, preferibilmente in primavera, consigliato in 4 tappe*

### *La Sagra del Carciofo Moretto a Brisighella*



*La Sagra del carciofo moretto  
a Brisighella  
il 5 maggio*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## Andare per i luoghi del Risorgimento

<b>Titolo</b>	<i>I luoghi del Risorgimento</i>
<b>Autore</b>	<i>Roberto Balzani</i>
<b>Editore</b>	<i>il Mulino</i>

**Per riscoprire come siamo diventati «noi».** Dalle piazze Garibaldi ai forti abbandonati, tra lapidi dimenticate e paesaggi incontaminati, si viaggia dentro una storia di solito ricordata solo per capitoletti che, se riannodati, restituiscono a un Paese profondamente diverso il senso della sua unità. È quanto racconta **Roberto Balzani** nel libro **Andare per I LUOGHI DEL RISORGIMENTO**, edito da **il Mulino**.



**Dalle celebrazioni per il 150esimo dello Stato italiano, avvenute nel 2011, il Risorgimento ha conosciuto un revival, come i suoi luoghi, spesso coincidenti con ambienti naturali spettacolari.** Per decenni, un intento pedagogico nazionale ha ispirato, in nome di una memoria comune, un turismo celebrativo, spesso oggetto di gite scolastiche, il più delle volte frammentario e retorico. Ripristinare oggi uno sguardo maturo sui tanti teatri della vicenda risorgimentale può regalare, oltre che scoperte sorprendenti, momenti toccanti e suggestivi. **Dal Capanno di Garibaldi vicino a Ravenna, a Sapri e Padula sulle orme di Pisacane, da S. Martino della Battaglia a**

**Caprera, si snoda un itinerario tra storia e natura, che tocca località talvolta poco conosciute, meritevoli di essere sottratte all'oblio.**

**Per informazioni consultare:** <https://www.mulino.it/isbn/9788815383365>

La storia (e il percorso) parte da **Milano**, una capitale per l'Italia di Bonaparte, con Fori, Archi, Anfiteatri moderni, ma anche con le barricate del quarantotto [*stampa a destra*] e la resistenza agli austriaci, per passare da **Brescia**, con i dieci giorni senza speranza della «Leonessa». Si passa, poi, in **Romagna** con la grande fuga di Garibaldi dalle imprese impossibili della Repubblica Romana e il romanzo popolare di una coppia sfortunata.



È obbligatoria una visita a **Torino**, la città dove il Risorgimento lo respiri ovunque, senza dimenticare i Savoia: la dinastia che, alla fine, scelse il liberalismo. Non può ovviamente mancare **Genova**, patria di Mazzini e luogo di partenza (da **Quarto**, *foto a sinistra*) della spedizione dei Mille. Scendendo verso Sud è d'obbligo una sosta a **Pisa**, luogo di raduno degli studenti che partivano per la guerra e ultimo asilo di Mazzini. Procedendo lungo il Tirreno ecco importanti ricordi. Da



**Sapri**, magnifica località prospiciente il Golfo di Policastro, citato da **Luigi Mercantini** ne **La**

**Spigolatrice di Sapri**, che ricorda la sfortunata spedizione di Carlo Pisacane, a **Padula**, all'interno del Parco Nazionale del Cilento. L'escursione sulle tracce dei Mille deve concludersi lungo gli itinerari da **Marsala** a **Palermo**, con



storie e luoghi della Palermo vecchia, base di partenza per la "conquista" garibaldina della penisola verso **Napoli** e **Teano** [*a lato, Carlo Ademollo, la stretta di mano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II*].



L'escursione risorgimentale si conclude a **Roma**: dal Gianicolo al Vittoriano, in uno dei paesaggi più belli del mondo, con inni alla inevitabile retorica e ascoltando le tante storie dell'**Altare della Patria**.

Il forlivese **Roberto Balzani**, di cultura e formazione mazziniana, insegna **Storia contemporanea nell'Università di Bologna**. È stato sindaco di **Forlì** dal **2009** al **2014** e, in memoria di quel periodo, ha pubblicato, «**Cinque anni di solitudine. Memorie inutili di un sindaco**» (2012). Dal **2017** al **2020** ha presieduto **l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali dell'Emilia-Romagna**. Il 9 gennaio **2024** è stato nominato **presidente del Museo della Liberazione in via Tasso di Roma**.

Tra i libri da lui pubblicati vi sono: «**La Romagna. Storia di un'identità**» (2012), «**Memoria e nostalgia nel Risorgimento**» (2020) e ha curato «**I territori del patrimonio. Dinamiche della patrimonializzazione e culture locali**» (2016).



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Bruno Munari: Tutto

<b>Cosa</b>	<i>Bruno Munari: Tutto</i>
<b>Dove</b>	<i>alla Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo</i>
<b>Quando</b>	<i>fino al 30 giugno</i>

Alla **Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Traversetolo**, è in corso, fino al **30 giugno**, **TUTTO**, la più grande mostra italiana su **BRUNO MUNARI**, una delle più iconiche figure del design e della comunicazione visiva del XX secolo, **definito da Pierre Restany il Leonardo e il Peter Pan del design italiano**.

**Bruno  
Munari  
tutto**

**Fondazione  
Magnani  
Rocca**



Nella mostra sono concentrati settant'anni di idee e di lavori - **Munari aveva iniziato la propria attività durante il cosiddetto Secondo Futurismo, attorno al 1927** - in tutti campi della creatività, **dall'arte al design, dalla grafica alla pedagogia: proprio per la difficoltà di dirimere chiaramente i territori linguistici da lui affrontati nel corso del tempo, la rassegna non è suddivisa per tipologie o per cronologia, ma per attitudini e concetti, in modo da poter mostrare i collegamenti e le relazioni progettuali tra oggetti molto diversi l'uno dall'altro**.

Grafica, oggetti, opere d'arte, **TUTTO** risponde a un metodo progettuale che si va precisando con gli anni, con i grandi corsi nelle università americane e con il progetto più ambizioso, che è quello dei **laboratori per stimolare la creatività infantile, che dal 1977 sono tuttora all'avanguardia nella didattica dell'età prescolare e della prima età scolare**.

Il lavoro di **Munari** negli ultimi anni è stato oggetto di una rinnovata attenzione, dopo i riconoscimenti ottenuti in vita, soprattutto in Paesi quali il **Giappone**, gli **Stati Uniti**, la **Francia**, la **Svizzera** e la **Germania**, oltre naturalmente all'**Italia**.

Spiega **Marco Meneguzzo** curatore della mostra "**Munari è una figura molto attuale nella società liquida odierna, nella quale non ci sono limiti fra territori espressivi. È un esempio di flessibilità, di capacità di adattamento dell'uomo all'ambiente. Il suo metodo consiste nello scoprire il limite delle cose che ci circondano e di volerlo ogni volta superare**".

Per informazioni consultare: <https://www.magnanirocca.it/munari/4>

**Design as Art  
Bruno Munari**



Il milanese **Bruno Munari** (1907 - 1998) è stato un artista, designer e inventore che ha contribuito ai fondamenti di molti campi delle arti visive (**pittura, scultura, film, design industriale, design grafico**) nel modernismo, futurismo e arte concreta e nelle arti non visive (**letteratura, poesia**) con le sue ricerche sul gioco, sul metodo didattico, sul movimento, sull'apprendimento tattile, sull'apprendimento cinestetico e sulla creatività.

**Sull'utilità dell'arte, Munari** disse una volta: "**L'arte non deve essere separata dalla vita: le cose belle da vedere, e cattive da usare, non dovrebbero esistere**".

Nel **1927** iniziò a seguire **Marinetti** e il movimento futurista, esponendo le sue opere in numerose mostre. Tre anni dopo si associò a **Riccardo Castagnedi** (*Ricas*), con il quale lavorò come grafico fino al **1938**. Dal **1938** al settembre **1943** lavorò come grafico stampa per **Mondadori** e come direttore artistico di **Tempo Magazine** e **Grazia**. Nello stesso periodo iniziò a disegnare libri per bambini, originariamente realizzati per il figlio Alberto. **Nel 1948, Munari, Gillo Dorfles, Gianni Monnet e Atanasio Soldati, fondarono il Movimento Arte Concreta (MAC), il movimento italiano per l'arte concreta**. Durante gli anni Quaranta e Cinquanta, **Munari** produsse molti oggetti per l'industria del design italiano, tra cui **lampadari** [a destra, *Lampada a sospensione Falkland*], **posacenere** [a sinistra, *Posacenere Cubo disegnato per Danese Milano nel 1957*], **televisori, macchine per caffè espresso e giocattoli**.





## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Contemporanea. Capolavori dalle Collezioni di Parma

<b>Cosa</b>	Contemporanea. Capolavori dalle collezioni di Parma
<b>Dove</b>	al Palazzo del Governatore di Parma
<b>Quando</b>	fino al 21 luglio

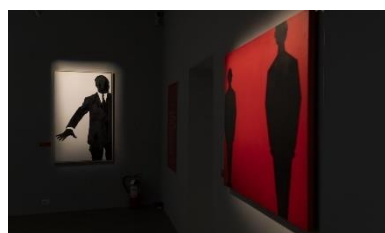
Fino al **21 luglio**, presso le sale di **Palazzo del Governatore** di **Parma**, è aperta al pubblico la mostra "**CONTEMPORANEA. Capolavori dalle collezioni di Parma**", curata da **Simona Tosini Pizzetti**.



**In esposizione 115 opere, di 93 artisti di rilievo internazionale, selezionate tra il patrimonio delle più prestigiose collezioni private di Parma, per raccontare tra pitture, sculture e rare fotografie di performance cento anni di espressione artistica contemporanea italiana ed europea.** È un'occasione imperdibile per vederle raggruppate in un percorso espositivo d'eccezione.

Strutturata in **ventidue sezioni** che seguono un andamento cronologico con focus alterni su diversi movimenti e artisti, **Contemporanea** attraversa un secolo di storia dell'arte del Novecento rappresentando le diverse tendenze grazie a un ricco viaggio sapientemente costruito attraverso le opere. **Da Duchamp a Picasso, da Morandi a Casorati, passando per De Chirico, Sironi, Burri, Pistoletto e molti altri grandi artisti**, l'esposizione è al contempo uno sguardo d'eccezione sul Novecento e un osservatorio prezioso

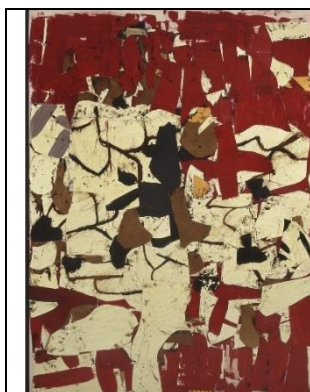
sul collezionismo e sull'immenso patrimonio culturale che queste opere rappresentano per la città di **Parma** e per tutta la cultura nazionale.



La curatrice **Simona Tosini Pizzetti** sottolinea il valore culturale del collezionismo necessariamente associato a questo progetto espositivo: **«Negli ultimi decenni cambiamenti epocali hanno fatalmente aumentato il rapporto dell'arte contemporanea con il mondo dell'economia e della finanza e si è affermata sempre di più la figura del collezionista internazionale, spesso in stretto contatto con i direttori dei musei più importanti, che riesce persino a condizionare i processi di valorizzazione degli artisti».**

Per informazioni consultare: [www.contemporanea-parma.it](http://www.contemporanea-parma.it)

#### Alcune opere esposte



Mare 9477 August (J-L 13-91), Conrad Marca-Relli



Pablo Picasso, Femme sur un Fauteuil



Michelangelo Pistoletto. Hunger



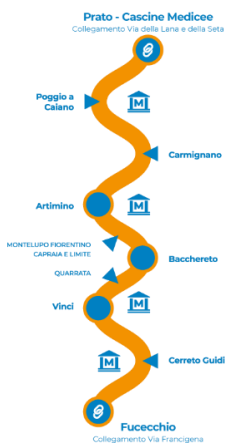
Marino Marini, Cavaliere

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La Via Medicea, trekking tra storia, arte e natura

<b>Cosa</b>	La Via Medicea, trekking tra storia, arte e natura
<b>Dove</b>	da Prato a Fucecchio (e viceversa)
<b>Quando</b>	Sempre, preferibilmente in primavera, consigliato in 4 tappe

Per chi ama il **trekking** (camminata) non particolarmente impegnativo, ma carico di storia, arte, natura, e anche di piaceri enogastronomici, è interessante una proposta che viene dalla vicina **Toscana** e riguarda una escursione lungo la **VIA MEDICEA, un percorso storico, artistico e naturalistico che si sviluppa per 78km, da Prato a Fucecchio**. Inaugurato nel **2019**, questo cammino unisce nel percorso quattro ville medicee patrimonio dell'Umanità UNESCO: quelle di **Poggio a Caiano, di Artimino, di Cerreto Guidi e di Quarrata**. Il percorso ricalca alcune vie percorse dai viandanti per spostarsi da un versante all'altro della catena montuosa: ne sono testimonianza il gran numero di sentieri, i selciati di antiche vie e le numerose pievi ed abbazie che ospitavano viandanti e pellegrini, specialmente in epoca medievale. Il percorso della **Via Medicea** si divide in quattro tappe, corrispondenti ad altrettante giornate di cammino, attraverso il territorio di sette comuni (**Prato, Poggio a Caiano, Carmignano, Vinci, Cerreto Guidi, Fucecchio, Quarrata**) e tre province (**Prato, Pistoia e Firenze**).

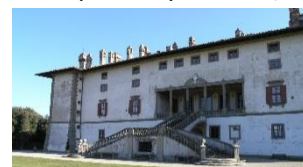


Per informazioni consultare: <https://www.viamedicea.it/it/il-percorso/>

La **prima tappa**, lunga 19 Km, da **Prato ad Artimino**, ha come momento centrale la visita alla **Villa Medicea di Poggio a Caiano**, con il parco del **Barco Mediceo di Bonistallo** e il **Museo Soffici e del Novecento Italiano**. Voluta da **Lorenzo il Magnifico** e costruita su progetto di **Giuliano da Sangallo** fra il **1484** e il **1520**, la villa rimase sempre residenza estiva dei Medici e fu teatro di importanti avvenimenti della loro storia dinastica. Al tempo di **Cosimo III** (seconda metà del Seicento) la villa fu dotata di un **teatro** al piano terra per soddisfare i capricci di **Margherita Luisa d'Orléans**. Il principe **Ferdinando** ne fece un attivissimo centro culturale. Alla morte dell'ultimo discendente dei Medici l'edificio passò alla famiglia degli **Asburgo-Lorena**.



La **seconda tappa**, di 22 km, parte da **Artimino** per raggiungere **Bacchereto**. Proprio in partenza, si può visitare la **Villa Medicea la Ferdinanda**, detta anche **dei Cento Camini**. La costruzione, affidata all'architetto **Bernardo Buontalenti**, si concluse in 4 anni (**1596-1600**). L'aspetto militaresco scompare nell'ariosa loggia a filo di facciata. L'interno presenta vari saloni affrescati da **Domenico Cresti detto il Passignano** e **Bernardo Poccetti**. Al piano terra, trovano posto le cantine granducali e le sale d'armi. In questi luoghi i **Medici**, nelle loro ville-fattorie, avviarono un'agricoltura di qualità, come la produzione vinicola granducala contraddistinta dall'editto del **1716** di Cosimo III.



La **terza tappa**, di 18 Km, percorre la **parte alta del Montalbano** e si caratterizza per un'impronta a metà fra l'aspetto più naturalistico e quello storico-architettonico, dove il Medioevo la fa da padrone. **Vinci** e il genio ingegneristico leonardiano, costituiscono l'emblema di questa tappa. Da **Vinci** è possibile di allungare il percorso fino a **Quarrata**, dove si può visitare la **Villa La Magia**. **Francesco I de' Medici** venne in possesso di tutta la tenuta della Magia fra il **1583** e il **1584** per rafforzare il dominio familiare nel rilievo del **Montalbano** dove, fin dai tempi di Lorenzo il Magnifico, i Medici avevano intrapreso la costituzione di un tessuto compatto di possedimenti fondiari.



La **quarta tappa**, lunga 19 km, si sviluppa in un contesto prevalentemente collinare nella prima parte e pianeggiante nella seconda parte. Lungo il percorso è possibile vedere la **Villa medicea di Cerreto Guidi**. Tra il **1564** ed il **1567**, **Cosimo I de' Medici**, su un progetto di **Bernardo Buontalenti** realizzato da **Alfonso Parigi il Vecchio**, fece edificare una villa destinata a essere residenza di caccia della corte medicea all'interno della bandita del **"Barco Reale"**. Al primo piano della Villa è stato allestito il **Museo Storico della Caccia e del Territorio**, che ospita una raccolta di armi, principalmente da caccia e da tiro.





## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La Sagra del Carciofo Moretto a Brisighella

<b>Cosa</b>	La Sagra del carciofo moretto
<b>Dove</b>	a Brisighella
<b>Quando</b>	il 5 maggio

Il **5 maggio** a **Brisighella** si conclude l'annuale **SAGRA DEL CARCIOFO MORETTO**, con bancarelle dei prodotti tipici, stand gastronomico, artigianato locale e ingegno, musica e animazione per bambini e famiglie. Inoltre, presso il **Foyer del Municipio** si tiene una Esposizione di ceramiche da Tavola.



Piccolo e gustoso, il **Carciofo Moretto di Brisighella** è uno dei prodotti autoctoni di questo antico borgo in provincia di **Ravenna**.

**Il Moretto viene coltivato esclusivamente all'interno del Comune, nei tipici calanchi gessosi con una buona esposizione al sole che imprimono all'ortaggio caratteristiche organolettiche ben precise che lo rendono un prodotto inimitabile e dal sapore autentico e inconfondibile.**

Il **Moretto** è una varietà di carciofo rustica che non ha subito interventi genetici, conservando le caratteristiche e degli aromi originali, tanto da essere definito "**autoctono dell'autoctono**": infatti quello vero si trova solamente a **Brisighella**. La pianta del **Moretto** si presenta come un cespuglio che può raggiungere un'altezza di 150 centimetri. Le foglie, verdi-grigiastre, sono grandi e spinose, pendenti all'infuori. **Il Moretto si presenta violaceo con riflessi dorati, spine giallo nere ben formate e rigide.** Attualmente viene coltivato da una trentina di produttori. Dieci di questi sono stati insigniti del titolo di "**Custode del Carciofo Moretto**".

Il **Moretto** si mangia crudo o leggermente lessato, condito semplicemente con sale e olio. Comunque, sono tante le ricette che lo vedono protagonista: **capesante arrostita su crudità di Moretto e Olio di Brisighella; Tagliolini calamari e Moretto; Mezzelune con Moretto a formaggio di fossa; Insalatina di Moretto con caprino in parmigiano croccante; Tagliatelle al ragù di agnello sul Moretto all'aceto balsamico; Strudel al moretto; Cappelli di prete con ripieno di Moretto e ricotta.**

Durante la manifestazione sono presenti i produttori di **Moretto** e di altri prodotti tipici del territorio (*dai salumi di mora romagnola ai formaggi, dalle confetture alle primizie di primavera*). Presso lo stand gastronomico si possono gustare i menù tradizionali e alcune ricette dedicate al **Moretto**. Anche i ristoranti del Borgo propongono menù dedicati al **Moretto**.



**Per informazioni consultare:** [www.brisighella.org](http://www.brisighella.org)

**BRISIGHELLA** è un antico borgo medievale e termale della **Valle del Lamone**, nell'Appennino Tosco-Romagnolo, fra Firenze e Ravenna. **Lo caratterizzano tre pinnacoli rocciosi, su cui poggiano la rocca manfrediana (sec. XIV), il santuario del Monticino (secolo XVIII), la torre detta dell'Orologio (sec. XIX).** La via più particolare del centro storico, è **Via del Borgo** o **degli Asini**, una strada coperta del **XII secolo**, sopraelevata e illuminata da mezzi archi di differente ampiezza, antico baluardo di difesa per la retrostante cittadella medioevale: un angolo medievale davvero suggestivo. Per molto tempo ha svolto la funzione di camminamento di ronda scoperto, inglobato poi nelle abitazioni.



**Brisighella** ha vissuto per secoli con l'estrazione del gesso di cui è ricco il territorio. I "**birocciai**", gli operai che facevano questo lavoro, vivevano in questo quartiere e trasportavano il gesso con gli **asinelli** e le **birocce**, caratteristici carretti.

Per raggiungere la parte sovrastante del borgo usavano questa strada che da allora ha preso il nome di **Via degli Asini**. Le loro abitazioni erano al di sopra degli archi mentre le stalle erano al di sotto.

